



FEDERAZIONE DEI MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica



CONSOLATO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

Discorso del Console Regionale dei Maestri del Lavoro alla consegna delle "Stelle al Merito" 2012

In primo luogo, vorremmo salutare cordialmente e ringraziare il Presidente della Regione, tutte le autorità Politiche, Istituzionali, Religiose e Militari, i colleghi M.d.L. e tutti coloro che con la loro presenza hanno voluto partecipare alla consegna delle onorificenze Stelle al Merito del Lavoro a tre nuovi M.d.L., enfatizzando una cerimonia dedicata al lavoro stesso; cerimonia che si sta svolgendo contemporaneamente in tutti i capoluoghi di regione italiani e, particolarmente, al Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica. Uno speciale ringraziamento va alla sezione del cerimoniale della Regione che anche quest'anno ha, come sempre, contribuito magistralmente all'organizzazione della manifestazione.

La parola "Lavoro", purtroppo è quasi diventato solo un sostantivo ripetuto in continuazione, ma mai inutilmente.

Lavoro, concretamente sempre meno disponibile e lontano dalla nostra realtà.

Precariato, competitività, produttività, creatività, crescita, accesso, licenziamento: ormai appaiono solo come opinioni che scatenano interminabili e inconcludenti confronti alla ricerca di difficoltose soluzioni e decisioni.

Pertanto, in questa situazione di confusione e crisi generale, da questa prestigiosa sede, vorremmo metaforicamente inviare, ai giovani e ai meno giovani, un messaggio che, innanzitutto, vorrebbe essere di incoraggiamento e di speranza che chiameremo:

"Lettera alle Ragazze e ai Ragazzi del 2012"

Carissimi:

Vi siete mai fermati davanti ad una delle steli, o monumenti, o lapidi che presenziano in quasi tutte le principali piazze dei comuni italiani dove vengono commemorati i nostri Soldati caduti nelle due guerre mondiali?

Avete mai letto le età di quei Ragazzi che a volte compaiono in fotografie ormai sbiadite dal passare del tempo?

Vi siete mai chiesto cosa potevano pensare, imprecare o chi chiamare nella paura dei combattimenti; oppure, quando colpiti, feriti o morenti rivedevano in un attimo scorrere tutta la loro vita davanti ai loro occhi?

Potreste immaginare la loro tristezza nel percorrere il tratto di strada che portava alle stazioni di partenza per il fronte, il pianto e il gonfiore del loro cuore nell'abbracciare le mogli, i figli, le madri, i padri che lasciavano con la poca speranza di poterli rivedere? Madri che hanno vissuto la rimanenza dei loro giorni

guardando la porta di casa nella speranza e illusione di vederla aprirsi con il ritorno dei loro figli. Oggi, invece, sovente le porte si aprono all'annuncio notturno di problematiche provocate dall'incoscienza.

Eppure, erano tutti giovani che nei loro vent'anni, trenta per quelli più fortunati perché considerati già vecchi, speravano in un futuro felice e normale con un lavoro per costruirsi una famiglia ma, purtroppo, rimasti e mai più tornati dai terreni di guerra, dalle fredde steppe russe, dai mari e dai campi di concentramento.

Tutte meditazioni che dovrebbero stimolarvi nell'affrontare un futuro incerto, determinato malauguratamente dalla grave crisi economica globale. Considerazioni che palesano un passato dove i giovani hanno dovuto o voluto sacrificare la vita per consegnarci un mondo migliore. Un benessere che molti vostri coetanei delle recenti generazioni, hanno bruciato ascoltando il canto delle sirene della facile e bella vita, dove tutto è dovuto e poco conquistato.

Ascoltate il consiglio di coloro che nella vita hanno lottato in continuazione per emergere da opinabili situazioni che hanno contribuito a quanto stiamo tutti constatando. Preparatevi istruendovi per un futuro di costante competizione, dove il repentino progresso tecnologico comporterà l'indispensabilità di perpetue formazioni per affrontare una spietata concorrenza al posto di lavoro: concorrenza già presente tra generazioni contigue. Il posto sicuro potrebbe non conservarsi definitivamente e diventare un anestetico per coloro che potrebbero trovarsi assopiti qualitativamente e perdenti nella gara per un nuovo lavoro.

Impostate il vostro domani nella meritocrazia per proporvi come i migliori nelle vostre attitudini; preparatevi su di un orizzonte scolastico multidisciplinare che contempra a 360° una razionale base per rilevare i vostri naturali talenti ed evidenziare l'ulteriore percorribile verticalizzazione nelle specializzazioni: una buona base professionale potrebbe già aprire temporaneamente le porte del mondo del lavoro, permettendo di presentarvi attivamente già produttivi e non come soggetti passivi da formare completamente; nel contempo, si libererebbero altrettanti importanti spazi per la selezione e il proseguimento della preparazione dei più talentuosi.

Non vi pentirete mai di aver studiato tanto, non vi pentirete mai di aver lavorato tanto. La scuola non è severa per comodità organizzativa ma lo è e deve essere, per abituarvi alle inclemenze che troverete nel mondo del lavoro dove nessuno vi aggiusterà le insufficienze in sufficienze. Se studierete tanto farete un piacere alla società ma fundamentalmente farete il vostro interesse.

Prospettatevi nella meritocrazia proponendo responsabilità e pari opportunità. Pari opportunità per eliminare le false classificazioni di privilegio di classe dove chi se lo può permettere si inserisce immeritatamente in posizioni non consone alle proprie capacità, danneggiando l'intera comunità. Pari opportunità anche per voi ragazze: usufruire delle vostre innate dinamicità, razionalità e intuito diventa indispensabile per tutti; sono peculiarità che vi rendono più flessibili e innovative perché meno legate all'endemica ortodossia e, perciò, fondamentali con l'apporto delle vostre intelligenza e qualità per il completamento delle odierne e future leadership. Le migliori risorse devono poter emergere in una società in grado di ripartirle e aiutarle anche economicamente in mancanza di relativa possibilità.

Proponetevi per variare questa società non meritocratica che ci ha portato nel fondo delle graduatorie qualitative mondiali. Molti l'hanno già fatto e lo stanno facendo; altri, purtroppo, hanno in passato nascosto le loro incapacità, irresponsabilità ed egoismo accendendo quei mutui che ci stanno soffocando con i loro interessi.

Nei momenti di sconforto, fermatevi e riflettete davanti alla stele dei Caduti per contemplare quante opportunità fortunatamente vi offre ancora il domani. Non demoralizzatevi se il buio negli orizzonti è angosciante, se smarrirsi nelle delusioni è drammatico ma, attenzione, è letale perdere la speranza. Reagire è indispensabile perché la vita è unica e irripetibile anche se.....

Un grande affettuoso ed energico abbraccio di incoraggiamento e di speranza dai Maestri del Lavoro d'Italia.

Aosta il 1° Maggio 2012